

ANNESSO

ARGOMENTO PER LA GIORNA SCUOLA DI SAN PAOLO



XIII° INCONTRO INTERNAZIONALE IF-EPFCL, 23-26 LUGLIO 2026 a SAN PAOLO

IX° INCONTRO DI SCUOLA – EPFCL, 23 LUGLIO 2026

Passe all'analista: aporie della testimonianza

«Come può venirgli in testa a qualcuno di autorizzarsi a essere analista?ⁱ».

Il desiderio dell'analista è un desiderio inedito che, come Lacan precisa, avviene solo a fine analisi. Quel che fa dunque la novità di questo desiderio è che esso non si sostiene del fantasma, poiché la fine dell'analisi implica la sua traversata. Resta allora da sapere di che cosa si sostiene. Ed è questa questione che Lacan indirizzava ai passanti che si prestavano all'esperienza di cui ha inventato la procedura nel 1967.

Malgrado l'interesse di questa esperienza, è gioco forza constatare che le testimonianze dei passanti si confrontano con alcune aporie, tra cui quella che risulta dal fatto che, nell'atto analitico, l'analista non opera come soggetto. Egli piuttosto si prende «questo rischio folle di diventare quel che è quest'oggetto a^{ii} ». Ora, questo necessita che abbia isolato la causa del suo orrore di sapere. «Da quel momento sa essere uno scarto» dice Lacan nel 1973, nella *Nota italiana* e aggiunge «Se la cosa non lo induce all'entusiasmo, può anche esserci stata analisi, ma di analista nessuna chanceⁱⁱⁱ».

Lacan fa dunque dell'entusiasmo una premessa necessaria al desiderio dell'analista e l'associa al fatto di saper essere uno scarto, cioè questo residuo rigettato che è l'oggetto a^{iv} . Ora, se questo oggetto è rigettato, è in ragione dell'orrore di sapere che esso provoca per il fatto di destituire il soggetto. A differenza del soggetto – che è l'effetto del significante – questo oggetto concerne ciò che il soggetto ha di più reale, fuori simbolico e dunque fuori senso. Si può dire allora che il passaggio dall'orrore di sapere all'entusiasmo ha luogo quando l'analizzante finisce per accorgersi che solo questo oggetto rigettato (nell'inconscio) sa quel che lui è come «essere di godimento». Il riconoscimento di questo sapere nel reale, che si

accompagna alla caduta transferale del soggetto supposto sapere, è ciò che permette all'analizzante di autorizzarsi della sua «differenza assoluta», di saperne fare e di soddisfarsene.

L'entusiasmo esprime, nondimeno, qualcosa di più che «la soddisfazione che segna la fine dell'analisi»ⁱ di cui parla Lacan nel 1976. In origine, l'entusiasmo – che deriva dal greco «*entheos*» - designava un rapimento dovuto a una rivelazione divina che trascende il soggetto. Appoggiandoci su questa significazione etimologica, si potrebbe dire che l'entusiasmo, che è all'origine del desiderio dell'analista, deriva da una rivelazione dovuta non alla parola del divino, ma al dire del divano. Questo entusiasmo che genera, in alcuni, il desiderio inedito di trasmettere questa rivelazione che trascende il soggetto. Questo desiderio di sapere riguarda, da una parte, l'elaborazione teorica del sapere che si estrae dall'esperienza analitica e che permette di fare Scuola. Ma questo desiderio riguarda, in primo luogo, la messa in pratica delle condizioni necessarie perché la rivelazione possa aver luogo individualmente, sul divano, caso per caso.

Quel che il cartel della *passe* deve dunque interrogare è quel che nel *passant* testimonia di questo desiderio, che implica che egli abbia preso in conto questo sapere senza soggetto, che risiede nel reale. Il problema è che il reale non è fatto per essere saputo e trasmesso. Da qui l'aporia che ho evocato. La trasmissione infatti è l'atto di un soggetto che pensa. E, non appena si pensa, non si è più nell'inconscio reale.

La sola cosa di cui si possa testimoniare è della «verità menzognera». Questo ossimoro, introdotto tardivamente da Lacan, testimonia dell'evoluzione del suo insegnamento. E infatti, all'inizio parla dell'inconscio come della verità del soggetto. Precisa anche che l'inconscio dice il vero sul vero^{vi}. Invece i suoi ultimi sviluppi mettono in evidenza che la verità non coglie il reale che ha di mira. Un altro risultato di questo «*work in progress*» lacaniano è la constatazione che sono gli affetti (entusiasmo, soddisfazione) che testimoniano della presa in conto del sapere nel reale.

Proponendo la *passe*, Lacan non faceva forse la scommessa di un «*work in progress*» collettivo?

Questa esperienza – che raccoglie le testimonianze singolari del passaggio all'analista – non dovrebbe, in effetti, contribuire a che il sapere depositato nella *doxa* non diventi la litania di un sapere *commUn*?

La Giornata di Scuola del 23 luglio 2026, a San Paolo, ci offrirà l'occasione di interrogare la pertinenza della scommessa della *passe*, tenendo conto delle sue aporie.

Rosa Guitart
a nome del CIG 2025-2026

ⁱ Lacan J. (1978) Intervention conclusive à Deauville, sur : *L'expérience de la passe*. Parue dans les Lettres de l'École, 1978. N° 23

ⁱⁱ Lacan J. (1977) *À propos de l'expérience de la passe et de sa transmission*, *Ornicar ?* N°12/13, p. 120

ⁱⁱⁱ Lacan J. (1973) *Nota italiana*, Altri scritti. Einaudi, Torino 2013, p. 305